

Nuovo contratto colf e badanti, aumenti di 100 euro in busta paga. Cosa cambia

Introduzione

È arrivata la **firma** dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro domestico che riguarda oltre **817mila assistenti familiari**. L'intesa è stata siglata dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Federcolf, e dalle associazioni datoriali Fidaldo e Domina.

"L'accordo", affermano i sindacati, "costituisce un importante passo in avanti verso il riconoscimento del **valore sociale e professionale delle lavoratrici e dei lavoratori del settore domestico**, figure essenziali nei servizi di cura di case, bambini, anziani, ma spesso invisibili". Ecco quali sono le **novità**

Le tempistiche e gli aumenti

Il nuovo contratto entrerà in vigore **a partire dall'1 novembre 2025** e prevede un **incremento dei minimi salariali pari a 100 euro lordi** a regime sul livello medio BS. Una cifra, questa, da **sommare agli ulteriori 135,75 euro**, frutto del recupero del costo della vita (indice Istat) avvenuto, secondo le previsioni del Ccnl, nel periodo 2021-2025. Grazie al rinnovo, la **rivalutazione** annuale dei minimi retributivi passerà dall'80 al 90%.

Sostegno alla genitorialità e formazione

Il nuovo accordo, spiegano i sindacati, "prevede avanzamenti sul fronte del **sostegno alla genitorialità**, per il quale il lavoro domestico, ad oggi, viene escluso dalla gran parte delle tutele legislative. Introdotto, inoltre, il diritto di fruire di **permessi per l'assistenza ai familiari con gravi disabilità**. Un risultato di estrema importanza visto che, ad oggi, il settore è escluso dall'applicazione della legge 104/92". Viene poi valorizzata la **formazione certificata** promossa da Ebincolf, che passa da 11 a 30 euro.

"Riconoscimento sociale importante"

"Il rinnovo del contratto collettivo nazionale rappresenta un riconoscimento sociale importante per un comparto essenziale nella vita di milioni di famiglie", afferma la **segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola**. "È un risultato che rafforza il valore del contratto nazionale come strumento di inclusione, equità e progresso sociale, e che riconosce pienamente il ruolo fondamentale delle lavoratrici e dei lavoratori della cura, veri pilastri del nostro welfare quotidiano".

L'impegno economico per chi assume

Ma quale sarà effettivamente l'impegno economico per chi assume? Dal 1° novembre 2025, la spesa per le famiglie datrici di lavoro potrà **crescere di oltre 230 euro** al mese per i livelli medi, tra nuovi minimi salariali, rivalutazione Istat e maggiori oneri contributivi. Secondo quanto previsto dall'accordo, il **livello medio BS** vedrà un **aumento di 100 euro** lordi mensili a regime, cui si somma un **recupero di 135,75 euro** per l'adeguamento al **costo della vita** registrato tra il **2021 e il 2025**. Per questo motivo, in totale, quindi, la retribuzione minima potrà crescere di oltre 230 euro.

Ad ogni modo, per compensare l'aumento dei costi, le famiglie potranno continuare a usufruire delle **agevolazioni fiscali previste nel 2025**. Restano in vigore le detrazioni per le spese di colf e badanti (fino a 1.549,37 euro l'anno) e le deduzioni dei contributi previdenziali fino a 1.549 euro per ogni collaboratore. Inoltre, il bonus baby sitter e i crediti contributivi per assistenza agli anziani rientreranno tra le misure di sostegno previste nella Legge di bilancio, secondo quanto anticipato dal Ministero del Lavoro. Questi strumenti permetteranno di alleggerire - anche se solo parzialmente - il peso economico per le famiglie datrici di lavoro.



Data: 30/10/2025

Impatto "il più possibile contenuto"

L'accordo ha un impatto "il più possibile contenuto", prevedendo **"aumenti dilazionati su tre anni, e tutelando al contempo i diritti dei lavoratori"**, ha dichiarato Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, Associazione nazionale dei Datori di lavoro domestico e presidente della Federazione Fidaldo. "Con questa firma - aggiunge Alessandro Lupi, vicepresidente di **Assindatcolf** - si conferma il ruolo centrale e proattivo della contrattazione collettiva, capace di anticipare la normativa e colmare vuoti che in passato non assicuravano pienamente alcuni diritti fondamentali ai lavoratori. In quest'ottica abbiamo scelto di rafforzare le tutele nei momenti più delicati della loro vita, come l'assistenza a familiari disabili o la maternità e paternità, implementando durante i periodi della genitorialità un'estensione del divieto di licenziamento, cosa non scontata nel nostro settore - e prevedendo 4 mesi di maternità facoltativa. E ancora, è stato previsto anche un utilizzo dei permessi retribuiti per la malattia grave".

Dichiarazione congiunta delle parti sociali, datoriali e sindacali

"Insieme all'accordo - spiega poi Zini - è stata sottoscritta anche una **dichiarazione congiunta delle parti sociali**, datoriali e sindacali, che mira a potenziare il sistema della bilateralità, per cui esprimiamo soddisfazione e su cui contiamo davvero. Un progetto sul quale lavoreremo per raggiungere un intento collegiale che permetta in futuro di trasferire sugli Enti bilaterali alcuni costi - socializzandoli - legati alla retribuzione. Un modo per non gravare unicamente sui singoli datori, che già oggi non riescono a farsene carico, e per garantire maggiore equità verso i lavoratori, rendendo esigibili diritti che ora non lo sono".